

IL FRIULI

Adriante; si pueri (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, intanto alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 20 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale Il Friuli ».

POLIZIA MEDICA.

La grande estensione, che il vaiuolo va da qualche tempo prendendo nella nostra Provincia, ne richiama alla mente le gravi discussioni di molti distinti medici circa al vaccino ed alla perdita efficacia del pus, che s'innesta, per il quale, dicono, si dovrebbe tornare all'origine. Come ben si può immaginarsi, noi non entriamo in dispute mediche, le quali non sono il fatto nostro. Una cosa però ci fa meraviglia e non possiamo intendere: ed è, che i dotti nell'arte di Esculapio si limitino su di un soggetto di tanta importanza alle discussioni. Quantunque il vaiuolo, massime sui vaccinati, non mena adesso le stragi d'un tempo, pure è indubitato, che colpisce un gran numero ed in molti dei nostri paesi. Ora, se i dotti dell'arte medica sospettano, che non si possa far fronte alla malattia, che ricorrendo per l'innesto al pus vaccino originario, come avviene che non si adotti senz'altro questo spediente? Noi abbiamo Università con facoltà mediche distinte; abbiamo magistrati sanitari, ai quali incombe la polizia medica del Regno, e che avendo sott'occhio la statistica delle malattie possono valutare l'importanza di queste nuove invasioni vaiuolose. Perché dunque resta un desiderio dei giornali di medicina ciò che dovrebbe essere un fatto da un gran pezzo?

Noi siamo certi, che fatta avvertita la magistratura sanitaria centrale di questi malanni, essa ci provvederà: poichè la cosa è un po' più importante, che non sarebbe il mandare all'esposizione industriale di Londra qualche manifattura.

CONSULTA SUL PROGETTO DELLA TARIFFA DOGANALE AUSTRIACA.

Il nostro foglio ebbe più volte ad occuparsi del progetto di tariffa doganale, che da qualche tempo si sta discutendo in Austria. Noi abbiamo mostrato la necessità che, per non fare opera da doversi mutare il domani, la tariffa fosse basata sopra principii assai larghi, e che prima di venire applicata si sottoponesse alle osservazioni del pubblico e segnatamente di quelli, i cui interessi non erano rappresentati fra i compilatori del progetto; fra i quali è da contarsi principalmente la numerosissima classe, che si occupa della industria agricola. Ora siamo lieti di trovare nell'ultimo numero dell'Austria un articolo, il quale ne fa conoscere, che il progetto di tariffa sarà appunto sottoposto ad una consulta, nella quale i vari interessi dei diversi paesi dell'impero saranno rappresentati. Noi traduciamo l'articolo senza aggiungerci altro per ora, riservandoci a parlare del progetto quando lo avremo sott'occhio.

Ecco come suona l'articolo dell'Austria:

Per quanto udiamo, il progetto della nuova tariffa doganale austriaca con un' introduzione ed alcune osservazioni preliminari venne già, giorni sono, spedito alle Camere di Commercio e d'Industria ed alle corporazioni, perchè lo prendano in esame e nel tempo medesimo con una circolare del 22 dicembre venne disposto per la convocazione di alcuni esperti ad una consulta su di esso, qui nella capitale dell'impero. Ad onta poi, che questo progetto sia fondato sugli studi di due anni di parecchi uomini intelligenti, e che per certi articoli si sieno fatte delle estese indagini in parecchi paesi della corona, verrà sottoposto ad una nuova consulta degli esperti di tutto l'impero: ciò è la

prova più evidente, che il ministero in cosa di tanta importanza sa approfittare dei consigli del ceto commerciale ed industriale e dei rappresentanti dell'agricoltura.

Per quel che riguarda gli esperti del ceto mercantile e d'industriale, ogni Camera di Commercio e d'Industria ed ogni Deputazione di Borsa, deve eleggere un deputato tra' suoi membri. In quei paesi, dove le Camere di Commercio ancora non esistono, i Luogotenenti e presidenti circolari avranno cura, che sieno scelti dei deputati dai magistrati mercantili, dai gremii commerciali e dalle società industriali.

Oltre ai rappresentanti dell'industria e del commercio saranno chiamati alla consulta anche degli esperti rappresentanti degli interessi dell'agricoltura; come pure, per il caso, in cui, dopo fatte le elezioni, non fossero nella radunanza rappresentati alcuni dei più importanti rami di commercio e d'industria, si verrebbe a completarla opportunamente ed a rinforzarla anche con alcuni uomini della scienza. Se i deputati chiedessero qualche compenso si pagheranno ad essi le diete e le spese di viaggio.

Essendo necessario abbreviare il più che si possa il tempo di sospensione che potrebbe essere cagionato nel traffico dalle modificazioni che si sta per introdurre, è d'uopo che questa consulta avvenga il più presto possibile. La scelta dei deputati deve farsi immediatamente, occorrendo anche in seduta straordinaria, in guisa, che gli eletti si trovino a Vienna entro al 20 gennaio. Non occorre dare istruzioni agli eletti, che essi daranno il loro parere in quanto sanno e secondo coscienza e dietro i dati offerti dalle indagini fatte ed i motivi esposti nel progetto stampato.

Si credeva di poter mettere in attività la nuova tariffa col 1.º maggio, come sarebbe stato il caso, se la consulta fosse finita nel gennaio. Non essendo ciò possibile, quel termine verrà di alquanto protratto. Il ministero spera però che le Camere di Commercio e d'Industria uniranno i loro sforzi a quelli del governo, per far sì, che l'atto importante della riforma della tariffa ed il passaggio da un sistema antiquato, e non più compatibile col l'estensione del mercato austriaco a cui offre ostacoli invincibili, ad uno più consentaneo ai tempi e più promettente, si faccia con quella calma degna e ponderata, che si conviene alla sua importanza.

PROGRESSI DEL LIBERO TRAFFICO

Noi abbiamo detto più volte, che adottati i principii del libero traffico da qualche grande Nazione commerciale, tutte le altre, per quanto renitenti ad abbracciare un sistema economico razionale, avrebbero dovuto grado grado avvicinarsi all'applicazione di que' principii. Infatti, dopo la riforma inglese, seguì l'esempio dell'Inghilterra l'Olanda, altro paese trafficante, ed anche la Svezia e la Sardegna si misero su quella via, la Spagna pure, la Russia medesima ed altri Stati vengono abbassando le loro tariffe: talchè l'opera liberatrice, quantunque lenta, non è mai interrotta; ed è certo, che gli ultimi ad entrare nella via delle riforme non saranno reputati i più saggi. In Austria è imminente un mutamento della tariffa doganale sopra basi più larghe, dopo avere saggiamente abbattuto una barriera interna, che divideva l'Ungheria dal resto dell'impero. La riforma lascerà sussistere probabilmente i dazii di privilegio

ad un grado, che certo non vorrebbe chiunque pensa essere necessario per il reale prosperamento d'ogni industria la stabilità di sistema: ma pure la riforma è iniziata e sta nella stampa, rappresentando gl'interessi generali e segnatamente l'industria agricola, il far valere i sani principii in confronto dei privilegiati che vorrebbero mantenere il loro monopolio. Bisogna, come si suol dire, battere il ferro ora ch'è caldo; bisogna, che la stampa, la quale tien luogo anche del Parlamento, finchè questo non sia convocato, faccia conoscere che i pochi interessati a mantenere il monopolio hanno contro di sé la grande massa degli interessi, segnatamente di tre quarti delle Provincie dell'impero. Del resto dimostrazioni simili saranno sempre le benvenute; poichè nell'atto di riformare tutto un sistema economico, anche ad oggetto di estendere la propria influenza sugli Stati minori vicini (come sembra sia il pensiero a Vienna) quelli che tendono ad allargarlo divengono per certa guisa utili ausiliari. Per servire alla tendenza d'unione doganale da una parte verso la Germania, dall'altra verso la nostra penisola, non si potrebbe agire altrimenti, che adottando principii assai larghi e rinunciando alle viete idee di protezione, che producono un supposto vantaggio di alcuni a danno di tutti. In Italia la Toscana ed il Piemonte, quella da molto tempo e questo di recente, adottarono i principii del libero traffico e non possono avere interesse a rinunciare ad essi. Gli altri Stati della penisola si trovano a condizioni simili e non possono, che patire gravemente dal sistema protettivo; poichè se i grandi Stati non bastano mai a sé, per quanto si difendano con mura cinesi, meno ancora possono isolarsi i piccoli, i quali sono naturalmente portati al libero traffico. Tutta la nostra penisola poi, la quale è principalmente dedita all'industria agricola ed al traffico marittimo, per la posizione sua è mirabilmente fatta per il sistema del libero traffico; ed essa non può trovare nel sistema protettivo, che la sua rovina economica. La cosa è di tanta evidenza, che, per quanto certi uomini di Stato sieno occupati più della politica di compressione, che delle questioni vitali per i loro paesi, una tale verità dovrà, presto o tardi, penetrare fino ai loro occhi. Gli errori commessi fino ad ora erano in parte scusabili, perchè dipendenti da una vecchia abitudine, cui avevano comune con molti altri; ma dopo che le sane idee economiche resistettero alla prova della pratica applicazione negli stessi paesi manifatturieri, non sarà possibile la cecità volontaria in quelli, che vennero dalla natura fatti per l'agricoltura e per il traffico marittimo. La nostra penisola dunque sarà sempre per il libero traffico; e se vi esistessero in essa dei pregiudizii, alimentati da passioni politiche, svanite queste scomparirebbero di certo.

D'altra parte la tendenza al libero traffico va manifestandosi anche nella Germania settentrionale. L'Annover e gli altri Stati tedeschi a mare non possono conciliare i loro interessi col sistema protettivo voluto dalla Baviera e dai fabbricatori di altri Stati del mezzogiorno. Approfittando dell'attuale momento di crisi e di ricomposizione della Germania, quegli Stati procurano di unirsi fra loro, onde opporre il sistema di libero traffico sul loro territorio alle idee esclusive dei protezionisti del mezzogiorno. La Prussia, che vede svanire l'influenza da lei finora esercitata sugli Stati del mezzogiorno, per mantenere i quali nella Lega doganale

essa avea dovuto ammettere gli alti dazi protettivi; la Prussia vorrà almeno rinforzarsi al settentrione e tenerli aderenti con una lega d'interessi gli Stati marittimi, onde accrescere da quella parte la propria potenza. Difatti i giornali ne fanno conoscere, che la stampa ministeriale di Berlino da qualche tempo si è dichiarata esultante per il sistema del libero traffico. Ciò dev'essere certo, e perchè la Prussia medesima viene naturalmente condotta ad abbracciare un tale sistema in vista dei suoi interessi economici, e perchè essa brama di unire a se gli Stati del Nord e di farli partigiani della sua politica, e da ultimo perchè vorrebbe neutralizzare gli sforzi dell'Austria di mettere in

atto una grande Lega doganale coi principi prevalenti nella parte meridionale della Germania. Se la Prussia, sia per motivi economici, sia per motivi politici, o per questi e quelli, adotta i principi del libero traffico, i paesi che si attengono al sistema protezionista, trovandosi per così dire fra due fuochi, ne soffrirebbero fortemente. Essi avrebbero una estesissima linea di confine da guardare dai contrabbandieri, senza alcuna speranza di ritorsione; per cui quel commercio, che si farebbe regolarmente e con vantaggio generale delle popolazioni e del tesoro pubblico, diverrebbe tutto illegale e non profitterebbe, che agli stranieri e ad una classe demoralizzata. Di più, se la Prussia cogli Stati della Germania settentrionale, si accosta ai principi di libero traffico, quei paesi non saranno i soli ad esercitarne la loro influenza anche sugli altri, ai quali si avvicineranno mediante trattati di reciprocità, che non mancano mai ad ogni passo in avanti, che faccia uno Stato. Verso il libero traffico si procede leggermente da due parti, colle riforme interne e colle Leghe doganali e coi successivi trattati di reciprocità fra Stato e Stato, tendenti sempre a livellare il sistema dei dazi sull'importazione. Così p. e. qualunque la Francia, come quella che forma un grande corpo compatto, s'è fra i paesi che più tenacemente si tengono al sistema dei dazi protettivi, essa medesima non può a meno di fare una breccia a questo rigido sistema, ogni volta, che patteggiava la reciprocità con qualche Stato estero. Testè essa conchiuse un trattato col Piemonte, nel quale i due paesi si fanno reciproche concessioni e lasciano intravedere la possibilità di ulteriori accomodamenti. Tali ravvicinamenti ne portano con sé degli altri; poichè altri non tarderanno a chiedere i medesimi favori per non pronti a concederli alla loro volta. Così ciò, che non si vuol fare ad un tratto in forza d'un sistema razionale, lo si deve fare poco a poco per la necessità delle cose. Ma gioverebbe però, che il tempo degli esperimenti e del passaggio dall'uno all'altro sistema non fosse così lungo, perchè più dura, e più l'industria generale d'uno Stato ne patisce. Per poter contare sulla stabilità, il meglio si è, adattato il principio della riforma, il farla radicale alla bella prima. In tal caso, se qualche industria che gode una vita artificiale a spese delle altre ne patisce, almeno è reso possibile di fiorire alle altre industrie, che hanno in sé la causa del loro prosperamento, e quell'industria parziale, che è destinata a morire avita una lenta agonia. Se ci hanno da essere delle perdite inevitabili, facciamole almeno in una sola volta; perchè abbandonate le industrie, che non hanno in sé principi di vita, si può volgere la propria attività ad altre. Che se non si adotta un sistema stabile, cioè se non si torna a quello del libero traffico, ad ogni nuova riforma resa necessaria, si accumulano le rovine per qualche industria parziale. Adunque è interesse di tutti, e dei fabbricatori privilegiati principalmente, che la riforma da intraprendersi adesso raggiunga la stabilità collo stradicare, il più che si possa, i privilegi, la cui abolizione è demandata dal pari dalla giustizia e dall'interesse generale.

ITALIA

Venezia 30 dicembre. Un ordine del ministro di finanze, inserito nel *Monitore*, istituisce una commissione incaricata di proporre e proporre all'approvazione sovranica per l'organo del ministero delle finanze un progetto di riforma della contabilità di stato, e del servizio delle uscite delle regie amministrazioni.

Lovorno 28 dicembre. — Un ordine dell'Autorità militare proibisce le maschere al Teatro e al pubblico in tutto il territorio compreso nello Stato d'Assedio.

Ieri giunse da Pisa il generale austriaco Antonio De Nobili comandante l'ottavo Corpo d'Armata, e ispezionò le truppe imperiali di guarnigione in questa città che erano schierate nella Piazza d'Arme. (Stando).

La società degli autori drammatici italiani, nella seduta del 22 corrente, nominò il suo ufficio definitivo, che riesce composto così: presidente, Boccherini; vice-presidente Sabbatini e Savini; segretari Capellina, Regli, Fortis e Caisotti.

AUSTRIA

Venezia 31 dicembre. A quanto udiamo, i posti delle luogotenenze di Milano e di Venezia furono occupati definitivamente. A luogotenente in Milano venne nominato il conte Strassoldo, il quale era finora addetto al governo generale in Verona, ed il posto di luogotenente in Venezia fu conferito definitivamente al cavaliere de Toggenburg, il quale aveva provvisoriamente la direzione di quella luogotenenza, ed era prima capitano circolare in Trento. (Oester. Correspondenz).

Venezia 31 dicembre. Una costituzione del ministero dell'interno stabilisce che gli istituti per trovatelli, per puerpere, per maniaci e per vaccinazione dovranno da quindi innanzi essere considerati come istituzioni dello Stato, quindi le spese di mantenimento dei medesimi andranno pure comprese nel budget dello Stato.

Il giornale di Brian, la *Presse*, secondo quanto si dice, comparirà di nuovo alla luce nel corso della prossima settimana, nella Stiria dove ora si trova il suo redattore sig. Zang.

Come udiamo i preparativi per l'esposizione industriale in Vienna fissata per la primavera dell'anno 1852 verranno intrapresi e con molta grandiosità tanto dopo che sarà finita l'esposizione mondiale di Londra.

Il *Lloyd* reca quel che segue:

« Con grande piacere abbiamo saputo che il presidente del consiglio di stato, barone de Kübeck, viene invitato da un sovrano autografo a sottoporre a S. M. l'Imperatore i suoi pareri intorno il regolamento dei nostri rapporti finanziari. Già prima, dicesi, ebbero luogo rapporti a quest'affare degli abboccamenti fra questo importante uomo di stato e il ministro delle finanze, dove però il barone Kübeck si sarebbe esternato molto riserbato. Ora però che esso viene invitato dalla persona stessa dell'Imperatore, abbiamo ogni motivo di sperare, che egli vorrà dare un parere sui mezzi di rimediare ai nostri rapporti finanziari, e neppure per ombra dubitiamo, che questi mezzi non saranno per essere tali da condurre ad un miglior avvenire.

GERMANIA

La *Gazzetta costituzionale* di Berlino, parlando delle conferenze di Dresda, dice fra le altre:

« Gli amici della Lega doganale non sono senza serio timore riguardo ai piani del signor de Bruck, i quali, a quanto si dà per positivo, verranno presentati all'esame delle conferenze. Che se al signor de Bruck riesce di rompere la Lega doganale e di sostituirvi l'Unione doganale austro-alemana, allora alla influenza prussiana nella Germania tocca un colpo dal quale ella non potrebbe risentirsi che sur una via che meno di qualunque altra si era in diritto di aspettare, cercando cioè: come Stato in fatto di libertà civile il maggior offerente, di acquistare l'appoggio della Nazione. L'Annover e le città anseatiche impiegheranno, com'è ben naturale, la loro influenza contro i piani del sig. de Bruck; e ciò è una fortuna per la Prussia; imperciocchè la diplomazia finora non offre alcuna protezione. Sicchè non è impossibile, che il ministro prussiano del commercio venga costretto a fare delle concessioni al partito del commercio libero ai paesi marittimi. »

Stoccarina 28 dicembre. — L'*Indice* dice: A quanto si ode, il nostro governo si accosta pienamente alla domanda fatta dalla Baviera, e da agitarsi ora a Dresda, intorno ad una rappresentanza del popolo germanico a lato della Dieta.

Thessau. Abbenchè le conferenze sieno segrete, pure si viene di quando in quando a sapere qualche dettaglio su quanto vi succede. Così p. e., si dà per positivo che la questione nazionale economica forma una dei principali soggetti delle discussioni. Il sig. von der Pfordten, il ministro presidente bavarese, e presidente del Comitato che sta occupandosi di tale questione. Il principe Schwarzenberg ha scritto a Vienna, affinché vi si mandi uno de-

gli impiegati superiori del governo austriaco, che avrà da occuparsi, esclusivamente di questo soggetto. A quanto crediamo la detta a tale incarico il Consigliere ministeriale nel ministero del commercio Dr. Hock, uomo che tutt'oggi riguardo sarà capace di corrispondere all'affidatagli missione.

A Dresda furono stabilite il giorno 27 cinque giunte, all'esame delle quali furono affidate le leggi fondamentali della Confederazione germanica.

La prima di queste giunte discuterà sull'organizzazione del supremo potere federale, e sul territorio della Confederazione. Vi presiede l'Austria, ed è formata dalla Prussia, Baviera, Sassonia, Württemberg, Annover, le due Assie, Francoforte e Sassonia-Weimar.

La seconda ha per oggetto l'ampiezza delle attribuzioni del supremo organo federale, ed i rapporti fra la federazione ed i singoli Stati. La presidenza di questa giunta l'ha la Prussia, ed è formata dall'Austria, Baviera, Sassonia, Württemberg, Baden, Mecklenburgo-Strelitz e Schwerin, Holstein ed Anhalt-Bernburgo.

La terza riguarda gli interessi materiali: commercio, dogane, navigazione, comunicazioni. Vi ha la presidenza la Baviera, e gli altri membri ne sono: Austria, Prussia, Sassonia, Annover, Württemberg, Baden, Sassonia-Coburgo, Amburgo ed Oldemburgo.

La quarta giunta si occuperà del tribunale federale. Presiede la Sassonia; e ne sono membri Annover, Nassau, Brunswick, Brema e Schumburg-Lippe.

Nella quinta si discute il modo di tenere i protocolli. Vi presiede l'Annover, ne fanno parte la Prussia, il regno di Sassonia e Sassonia-Meiningen.

Contemporaneamente coi signori principe di Schwarzenberg e di Monteleone giunsero a Berlino il ministro d'Alessandria, ed il barone di Prokesch.

FRANCIA

Parigi 27 dicembre. Oggi, nella seduta dell'Assemblea nazionale, il ministro d'agricoltura e del commercio depone un progetto di legge che domanda un nuovo credito per le spese dell'esposizione di Londra.

Baroche, ministro dell'interno, sale alla tribuna, per un fatto personale, e dice:

Chiedo perdono all'Assemblea d'interrompere per poco la deliberazione. Si è pubblicata oggi in vari giornali una lettera colla quale il sig. Pasquale Duprat nega formalmente un fatto da me asserito nella seduta di sabato scorso. L'Assemblea ben ricorda che in quella discussione egli parlò di un rapporto sulla lotteria delle verghe d'oro che era stato indirizzato al ministro dell'interno. Io risposi che non conoscevo in verun modo quel rapporto; feci notare che lo stile stesso del rapporto dimostrava che esso non poteva provenire dagli uffici del ministero. Nondimeno dopo quel giorno io feci fare ricerche, e tutti i capi di servizio mi affermarono di non aver contezza di un tal rapporto. In conseguenza di quella ricerca comparve nel *Moniteur* la nota che tutti lessero, e nella quale la mia negazione è mantenuta.

A Thourlet. Chi ha firmato quella nota? (All'ordine, non interrompere).

Presidente. Vi richiamo all'ordine.

A Thourlet. La legge vuol che ogni articolo politico sia firmato. Io sono richiamato all'ordine per aver invocato l'esecuzione della legge.

Baroche, continuando, legge la lettera pubblicata oggi da vari giornali, e firmata P. Duprat, nella quale egli asserisce che il rapporto è stato domandato dal sig. Baroche e letto da lui. Io sono indulgente, soggiunge il ministro, col non dare più ampi ragguagli, o restringendomi ad una semplice smentita. (Segui l'approvazione).

Eccoci fare nuove ricerche sino alla prefettura di polizia; il preteso rapporto non fu trovato; solamente un ora fa mi è stato comunicato il documento di cui vi faccio in breve la storia.

Voi conoscete dalla discussione di sabato che era stata chiesta un'autorizzazione per fare una lotteria di 6 milioni destinata a provvedere soccorsi ed utensili agli emigranti per la California. Io risposi che quella lotteria era inutile, poichè si era disposto per provvedere a tutti i bisogni degli emigranti al loro arrivo. La domanda è stata formata dal sig. Demarçay e dal sig. Maspelle. In questa occasione appunto, una nota emanata da non so chi, ma di un carattere che pur si trova nella domanda di autorizzazione, e che comincia colle parole: « Io ho esaminata la domanda formata per una lotteria californiana » fu rimessa, da quel che pare, ma non sottoscritta, al sig. Manory, uno capo di gabinetto, che la rimandò al prefetto di polizia.

Se lo sono ma in in via una cala p.

giudicher di soldati di non del pote gione. L publico diceva che mente co come un nase le noli, e la volete far comprese a sinistra.

Nella giunte, il verita: T sta avve lotteria di arrivo in pagna. E parlati, fu il carattere non nego tengo que mi aveva Baroche?

Dopo ministri, adotta que a favore.

Il E

Si ce realisti, cie quelli che timore dell sacchi di m ho di qua cialmente n della Fran repubblicani isti che

Queste divi passera for d'accordo istituzione: dere alle m quanto del rie commoz grave rispo cia che lo prolungando stessa Assen

Il Du esista un g français (do to, ch' esiv che avrà la quanto par, teri presiden Napoléon.

E voi dell'Algeria per intrapre per sottometti nrele Buge di tale impr Francia.

Bavaria di legge sulla ieri alla Cam l'Indipendanz il progetto di

Se sp il ministro dell'ora? Sul

Se il sig. Duprat vuole essere tanto esplicito quanto lo sono io, dirà da chi tiene i raggi che ha dati; ma in tutti i casi egli non era nella verità quando gettava in viso ad un uomo d'onore un oltraggio immeritato, una calunnia.

P. Duprat. Si è parlato di calunnia. L'Assemblea giudicherà da qual parte stia la calunnia. Nella discussione di sabato io citai un rapporto che il sig. Baroche disse di non conoscere; io dovrei inclinarvi davanti alla dignità del potere in nome del quale mi si indirizzava una denegazione. (I fatti! I fatti!) Nel giorno appresso, il *Moniteur* pubblicava una nota non sottoscritta, nella quale il ministro diceva che il rapporto non ha esistito. Io fui profondamente commosso da quella nota. Non volli comparire qui come un uomo che serviva di documenti di cui non conosce la fonte. Scrisi allora la lettera pubblicata dai giornali, e la sottoscrissi a fronte di una nota anonima. Voi volete farmi commettere una indiscrezione, volete che io comprometta un funzionario; ma io non farò. (Approvazione a sinistra).

Nella discussione di sabato io, dissi che quando giunse il rapporto, voi eravate alla campagna. Ecco la verità: Tre generali che siedono qui sui banchi della destra avevano domandato l'autorizzazione di formare una lotteria di 6 milioni per soccorrere gli emigranti al loro arrivo in California. Il sig. Baroche era allora alla campagna. Egli chiese un rapporto, e il rapporto, di cui ho parlato, fu rimesso. Il ministro dice che egli si riconosce il carattere dello scritto della domanda di autorizzazione. Io non nego né affermo. (Ah, ah!) Mi si chiede da chi tengo questo documento. Perché non mi si domandò chi mi aveva comunicato la lettera del sig. Carlier al sig. Baroche?

Dopo altri discorsi vicendevoli del sig. Duprat e del ministro, si chiede l'ordine del giorno, e l'Assemblea lo adotta quasi unanime. Pressoché tutta la Montagna vota a favore.

— Il Risorgimento ha da Parigi:

Si cerca di formare una unione dei differenti partiti realisti, cioè di legitimisti, d'orleanisti-fusionisti e di tutti quelli che senza essere dell'altro colore politico, pare per timore della rivoluzione vorrebbero senza ribrezzo i cascetti di nuovo a Parigi. I legitimisti, che sono il nerbo di questa unione, intrinseco molto dappertutto, e specialmente nelle provincie del mezzogiorno e dell'occidente della Francia; ma i loro sforzi sono controbilanciati dai repubblicani moderati, dai bonapartisti e da quegli orleanisti che non intendono di prender parte alla fusione. Queste divisioni, queste lotte faranno sì che anche il 1854 passerà forse senza che l'Assemblea abbia potuto mettersi d'accordo intorno la questione della revisione della costituzione: forse si dovrà nel maneggio del 1852 procedere alle nuove elezioni tanto dei rappresentanti del popolo, quanto del presidente; oppure in faccia al pericolo di serie commozioni politiche l'Assemblea legislativa assumerà la grave responsabilità di decretare per la salute della Francia che le elezioni generali s'abbiano comprese per tre anni, prolungando per tal modo i poteri del presidente e della stessa Assemblea.

— Il *Bulletin de Paris* annunzia che il 5 gennaio uscirà un giornale ebdomadario intitolato *Le Drapeau français* (denominazione che ricorda quella di un periodico, che usciva ai tempi della restaurazione). Questo foglio che avrà la redazione del signor Léon Vidal, sosterrà, a quanto pare, l'opinione bonapartista e la prerogativa dei poteri presidenziali, come faceva il suo defunto confratello il *Napoleón*.

— È voce che il general d'Hautpoul, governatore dell'Algeria abbia chiesto un rinforzo di alcuni reggimenti per intraprendere una vigorosa spedizione nella Kabylia, per sottomettere appena gli abitanti di quel paese. Il generale Bugeaud aveva anch'egli riconosciuto la necessità di tale impresa; all'in di prevenire futuri insubordinati alla Francia.

BELGIO

BRUXELLES 24 dicembre. La discussione del progetto di legge sulla demonetizzazione dell'oro ha cominciato ieri alla Camera dei rappresentanti. A questo proposito l'*Indépendance belge* contiene alcune osservazioni contro il progetto di legge:

« Su qual cosa, dice il citato giornale, si appoggia il ministro delle finanze per chiedere la demonetizzazione dell'oro? Sullo sviluppo eccessivo della produzione di

questo metallo. Supponendo anche un aumento costante e progressivo nella produzione dell'oro, quale sarebbe l'immediata conseguenza di questo fatto? Questo ne seguirebbe che l'oro, il quale in molti paesi non esiste allo stato di moneta, ma solo allo stato di merce, andrebbe smettendo questo carattere esclusivo per rivestire quello di moneta. Ora questo fatto, a nostro parere, non è punto da temersi; a tutti è noto che l'oro è una moneta più comoda, più facile, piacevole dell'argento: se dunque l'aumento della produzione dell'oro non avesse altra conseguenza, non converrebbe lagnarsene.

Ma dice il ministro delle finanze, tale non sarà la conseguenza di questo aumento: ne nascerà invece uno scapito enorme nel prezzo di questo metallo, e quindi una perdita per i detentori delle monete d'oro attualmente esistenti.

Perché un discapito? esso seguirà qualora i governi facciano leggi simili a questa, e impediscano che l'oro possa convertirsi in moneta. Allora potrà accadere che nasca l'ingombro di questo metallo in Europa. Ma si lasci che le cose abbiano il loro corso naturale, si lasci che l'oro si converta in moneta e serva ai traffici ordinari: che cosa ci vorrebbe allora perché ne seguisse l'ingombro, scapito e perdita? Converrebbe che la quantità dell'oro versata sul Continente superasse la quantità del numerario di cui hanno bisogno i vari popoli dell'Europa per le loro transazioni.

Ora, affinché questo fatto verifichi si potesse, converrebbe che il Belgio avesse un centinaio di milioni in oro, la Francia ne possedesse almeno da mille a mille cinquecento milioni, e così proporzionalmente per le altre nazioni. È vero che l'argento non potrebbe sparire interamente: supponiamo che ne rimanga una metà. Quanto tempo si richiederebbe affinché la sostituzione dell'oro all'argento, come moneta, si effettuasse, ammettendo che la California ne somministrasse tanta quantità come si pretende? Ecco il calcolo che converrebbe fare; perché allora soltanto ne nascerebbe l'ingombro, scapito e perdita, quando tutti i popoli possedessero monete d'oro in quantità superiore ai bisogni delle loro transazioni.

Non, per parte nostra, affermiamo che sul timore di eventualità così inverosimili non si deve fondare un sistema monetario; eventualità che sono tanto meno da paventarsi e da supporre, quanto più lontane dal potersi convertire in moneta sono tutte le quantità d'oro estratte dalle miniere. Ci vuole oro per le indorature, per la minuteria, per una moltitudine di oggetti di lusso, ed un giornale inglese, il quale si occupa specialmente di queste questioni, estima a 175 milioni la quantità annualmente impiegata a questi usi diversi.

Perché dunque paventare l'accrescimento di produzione; perché supporre che questa produzione sarà tale che cagionerà fra breve ingombro sul mercato europeo? Ripetiamolo, un tale risultato non sarebbe a temersi se non quando i governi entrassero in capriccio di provocarlo essi medesimi con provvedimenti inopportuni.

Gli oratori che hanno preso la parola in favore del progetto di legge furono i signori Oxy, Pizmez, Brauwer de Hogendorp ed il ministro delle finanze. Il progetto fu combattuto dai signori Delponhon e Malou.

TURCHIA

L'Osser. *Dahmat* ha da corrispondenze recenti, che gli giungono dai confini dell'Erzegovina, quanto segue:

Il nuovo governatore della Bosnia Haidredin pascia non avendo potuto entrare nella Bosnia per la via di Mostar, mentre non istava nelle sue attribuzioni, l'accordare a quegli insorti ciò che chiedevano, parti, sono alquanto giorni, da Buna con tutta la truppa, che aveva seco condotta, alla nuova sua destinazione.

Dopo la sua partenza il facinoroso Kavas pascia ritiratosi col suo corpo di mille uomini a Mostar.

In tale incontro Rustan beg, figlio maggiore del visir dell'Erzegovina, fu dai ribelli espulso da Mostar e trovato presentemente a Buna.

Il serraschiere spedì a Buna un suo luogotenente col l'ordine di rilevare il vero motivo dell'insurrezione e di appianare possibilmente le vertenze in via d'accomodamento.

Divulgata la notizia del suo arrivo a Buna, il partito degli insorti cominciò a imbandire di più, non già tanto contro il Serraschiere e gli ordini del Sultano, quanto contro Ali pascia e la di lui famiglia.

Vennero dal suddetto luogotenente chiamati i capi dell'Erzegovina per combinare la pace, e si ritiene che non vi sarebbe gran difficoltà per concluderla se Ali pascia coi suoi figli venisse deposto dal comando.

RUSSIA

Dai confini della Polonia 17 dicembre. Dopo che comparve l'ukase riguardo l'abolizione della linea doganale tra la Russia e la Polonia, giunse alcuni giorni sono in Kalisch un nuovo presidio di confine. Esso è forte di 500 in 600 uomini parte a piedi, parte a cavallo ed è composto di provati veterani i quali son tutti maritati ed hanno seco condotte le loro numerose famiglie. La guarnigione è formata da piccole brigate di cui ciascuna ha per comandante un ufficiale dello stato maggiore, e sarà quanto prima suddivisa lunghevolmente i confini per entrare in servizio col nuovo anno russo cioè al 15 gennaio dell'anno venturo.

AMERICA

NUOVA-YORK, dicembre. Il Congresso è risoluto di prevenire mediante provvedimenti legislativi qualunque nuova agitazione relativa alla questione della schiavitù.

— I deputati della Carolina meridionale comparvero alla Camera, malgrado le voci che correva sulla probabilità del loro astenimento. Il generale Hamilton, uomo popolarissimo, che fu un dei capi dell'opposizione sotto la presidenza di Jackson, scrisse dal Texas una lettera ai suoi concittadini, in cui li esorta alla conciliazione, ponendo loro in vista come operando altrimenti, non troverebbero appoggio presso gli altri Stati.

ULTIME NOTIZIE.

AUSTRIA. — Vienna 1 gennaio. Un dispaccio telegrafico giunto ieri sera tardi da Kassel in data 31 dicembre annunzia, che il secondo corpo di esecuzione del T. M. Legedjes si era posto in marcia addì 30 dicembre abbandonando Fulda e dirigendosi alla volta dello Schleswig-Holstein. Questo corpo si muoverà in due colonne e passerà per Fritlar e Kassel. A Kassel esso farà sosta e proseguirà indi per Carlsbad attraverso l'Annoyer.

FRANCIA. — Parigi 28 dicembre. I legitimisti non mancarono di occuparsi nella recente loro adunanza che de Ricoli della gran questione del giorno, cioè dell'affare Yon; essi decisero di appoggiare l'opinione del signor Dupin e d'una buona porzione dell'ufficio, che non vogliono sia destituito quel funzionario, intendendo con ciò di far valere le prerogative dell'Assemblea di fronte al potere esecutivo. Dicono che la sinistra agirà pure così, mossa dalla stessa intenzione, cioè che il sig. Yon, salita a una celebrità inaspettata, conserverà la sua carica senza che in questo voto favorevole e entusiasta di lui persona.

Tuttavia un dibattimento oltremodo barrascoso, seguito oggi alla legislatura, e che finì colla sconfitta del ministero, potrebbe guastare un po' le faccende del signor Yon. Trattavasi del signor Mangin, rappresentante arrestato per debiti. Il signor de Larochejaquelein, mostrando un'impazienza non comune qui fra avversari politici (egli essendo, come è noto, legitimista, e Mangin appartenendo all'estrema sinistra) presentò una proposta perché fosse liberato immediatamente quel rappresentante, fondandosi sull'intervallabilità dei membri dell'Assemblea. Il signor Rouher, ministro della giustizia, salì due volte alla tribuna per sostenere l'opinione opposta. Allora il dibattimento divenne esclusivamente politico, e riapparve l'eterno antagonismo delle prerogative parlamentari e dei diritti del potere esecutivo. La sinistra e i legitimisti si trovarono concordi su questo punto e il ministero toccò una disfatta, giacché l'Assemblea ordinò che il signor Mangin fosse posto in libertà.

— Leggesi nel *Bulletin de Paris*: Iersera si parlava molto di un gran salotto politico circa una lettera diretta da uno dei principi della famiglia d'Orléans a persona eminentemente di Francia, nella quale l'idea della fusione delle due linee sarebbe considerata ineguale, impolitica e compromettente la dignità dei figli del re Luigi Filippo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 2 Gennaio 1854.

CORREO DELLE CARTE DI STATO	CORREO DEL CANALE
Metalli. 5 5/8	Amburgo breve 102
1 1/2 1/2	Amsterdam 2 1/2 1/2
1 1/2 1/2	Augusta 120 1/2
1 1/2 1/2	Frankfurt 3 1/2 1/2
1 1/2 1/2	Genova 2 1/2 1/2
1 1/2 1/2	Livorno 2 1/2 1/2
1 1/2 1/2	Londra 3 1/2 1/2
1 1/2 1/2	Lione 3 1/2 1/2
1 1/2 1/2	Milano 2 1/2 1/2
1 1/2 1/2	Parigi 2 1/2 1/2
1 1/2 1/2	Trieste 3 1/2 1/2
1 1/2 1/2	Venezia 2 1/2 1/2
1 1/2 1/2	Bukarest per 1 1/2 1/2
1 1/2 1/2	Costantinopoli idem

APPENDICE.

— (La scintilla dell'oro). Noi abbiamo già fatto osservare che i timori del Times per ciò che concerne lo scavo delle mine californiane non hanno, a nostro avviso, buon fondamento, e che segnatamente le computazioni del giornale inglese intorno al bisogno del prezioso metallo a noi appaiono assai vaghe. Il Times ragiona in questa guisa: La California produrrà annualmente 250 circa milioni di franchi, i quali verranno ad accrescere la provvigione d'oro già esistente; l'umano genere moltiplica ogni anno di dieci milioni, quindi il bisogno d'oro deve in proporzione uguale aumentare di 75 milioni di franchi simultaneamente. Ogni cosa ben ponderata non è guari probabile che l'universalità risenta il bisogno di un aumento maggiore di 125 milioni di franchi, metà dei quali in oro. Se non che la California ne somministra già quattro volte tanto; quindi è inevitabile un considerevole avvilimento dell'oro.

Veniamo al fatto. La California, secondo il Times produce la somma cospicua di 250 milioni annui. Noi osserveremo, che dopo la scoperta delle miniere sono trascorsi tre anni compiuti e, secondo i computi cui meglio possiamo affidarci, l'esportazione d'oro non ha in sostanza oltrepassato la somma di 352 milioni per anno. Però l'esperienza ha insegnato che in tutte le contrade anfrate il maggiore ricavo ricade sempre nei primi anni dopo la scoperta; quindi diminuisce e scompare gradatamente. Né una eccezione fanno a questa regola le miniere dell'Ural e della Siberia, dove la produzione va decrescendo, per quanto ne vien riferito. Può darsi che la California produca 250 milioni nel corrente anno 1850; ma poi? Noi non sapremmo come rispondere a questa domanda da cui tanto dipende.

Il Times dice, che la popolazione del mondo è di 4000 milioni. Così ci insegnano già nelle scuole, ma chi ha esaminato l'esattezza di tale asseriva? Il solo impero celeste importa già il terzo di questa cifra; e, cinque anni fa, secondo il rapporto dei Mandarini, la popolazione cinese era di 555 milioni, e contro quest'autorità nessuno può mai aver dubbio.

Suggerisce il Times che il totale della circolazione monetaria importa 7500 milioni di franchi. Quest'asserzione è falsa come le altre prime. La celebre opera di Jacob (*An historical enquiry into the production and consumption of the precious metals, London 1851*) che serve di autorità in simile materia, calcola che la provvigione di monete d'oro e d'argento che circolava nel 1829 in Europa ed in America, ascendeva a circa 7854 milioni di franchi, e faceva ascendere a 270 milioni la popolazione fin cui circolava quella quantità. Rimangono ancora 750 milioni di monete, tre quarti dei quali fanno uso di monete d'oro e d'argento, e che per il loro barbaro lusso adoperano molti più ornamenti preziosi che non gli europei e gli americani. Perciò noi saremo molto al di sotto del vero stimando solo 2500 milioni la quantità necessaria a questa popolazione.

Dire poi che l'umanità moltiplica ogni anno di 10 milioni è una pura ipotesi. L'aumento della popolazione va di più pari coll'aumento dei mezzi di sussistenza: il numero dei matrimoni varia secondo il maggiore o minor benessere di un popolo; presso i barbari come presso le nazioni incivilite si accresce soltanto colui che può sostenere una famiglia. Non manca per certo chi si marita da speranza o che perde i suoi mezzi di sussistenza durante la vita coniugale, ma questo non intacca il risultato principale.

Ammissa però anche l'ipotesi del Times, noi non ne possiamo ancora tirar la conseguenza che il bisogno d'oro aumenti tuttora al più di 88 milioni all'anno. Questa conclusione parte dal principio erroneo che l'oro e l'argento debbano servir soltanto per la circolazione monetaria. Questa non è che una parte del suo uso, Jacob stima (sempre nel 1829) a 10 miliardi il valore degli ornamenti e degli utensili d'oro esistenti in Europa ed in America, e aggiunge che sotto questa forma (astrazione fatta dalle monete) il consumo e l'anno perita impo-
— in Inghilterra 2,437,221; in Francia e Svizzera 1,330,000, e nel resto d'Europa 1,605,490 lire sterline. Il consumo dell'America viene valutato da Jacob 280,650 lire sterline. Locchè viene a fare una somma complessiva di 6 milioni di lire sterline, ossia 150 milioni di franchi che si perdono ogni anno. Secondo il parere dei più valenti purificatori una quarantesima parte di questa somma è assorbita dalla fusione di vecchi ornamenti e utensili preziosi, dal che ne deriva che, senza tener con-

to delle monete, soltanto l'Europa e l'America abbisognano ogni anno di 425 milioni di nuovo metallo. Altri ribassano alquanto questo stima, ma non più di un ventesimo. Se però noi aggiungiamo soltanto 120 milioni per l'America, per l'Europa, per l'Egitto, la Turchia, l'Arabia, ecc. noi avremo un'annua diminuzione di 165 milioni di franchi.

A questo dobbiamo aggiungere il logoramento delle monete che Jacob prende a calcolare senza tener conto delle perdite cagionate dagli incendi, dai naufragi ecc. I periti in questa materia stimano 5/4 per 0/0 la perdita annua tanto per l'oro che per l'argento, e forse sono ancor lontani dal vero. Ma ciò ammettendo ci risulterebbe, facendo conto dell'aumento di popolazione, che il bisogno di nuovo metallo importa annualmente la somma di circa 375 milioni di franchi. (G. del W. e Hs.)

NOTIZIE DIVERSE.

Descrizione statistica della popolazione dell'impero d'Austria secondo la confessione religiosa. Austria inferiore: 1,474,904 cattolico-romani, 675 greco-latini, 390 greci non uniti, 41,795 protestanti di confessione augustana, 2520 protestanti di confessione elvetica, 25 d'altre sette, 4296 israeliti. Austria superiore: 840,655 cattolico-romani, 15,981 prot. di confessione augustana, 57 di confessione elvetica, 20 d'altre sette. Stiria: 937,620 cattolico-romani, 6 greci non uniti, 5585 di confessione augustana, 65 di confessione elvetica. Carintia e Carniola: 766,290 cattolico-romani, 252 greco-latini, 257 greci non uniti, 18,005 di confessione augustana, 2 israeliti. Litorale: 493,651 cattolico-romani, 1819 greci non uniti, 471 di confessione augustana, 582 di confessione elvetica, 60 d'altre sette, 5550 israeliti. Tirolo e Vorarlberg: 858,122 cattolico-romani, 150 di confessione augustana, 972 israeliti. Boemia: 4,190,892 cattolico-romani, 7 greco-latini, 54,511 di confessione augustana, 2717 di confessione elvetica, 44 d'altre sette 70,057 israeliti. Moravia e Slesia: 2,092,265 cattolico-romani, 89,446 di confessione augustana, 28,810 di confessione elvetica, 40,064 israeliti. Galizia: 2,246,765 cattolico-romani, 4,194,911 greco-latini, 510,169 greci non uniti, 50,995 di confessione augustana, 2109 di confessione elvetica, 2505 d'altre sette, 528,805 israeliti. Dalmazia: 550,817 cattolico-romani, 865 greco-latini, 78,858 greci non uniti, 28 di confessione elvetica, 410 israeliti. Lombardia: 2,667,202 cattolico-romani, 189 di confessione augustana, 477 di confessione elvetica, 2965 israeliti. Venezia: 2,251,708 cattolico-romani, 402 greci non uniti, 187 di confessione augustana, 87 di confessione elvetica, 4760 israeliti. Confini militari: 514,345 cattolico-romani, 62,754 greco-latini, 598,605 di confessione augustana, 31,025 di confessione elvetica, 4541 unitari, 557 israeliti. Ungheria: (approssimativamente) 6,068,280 cattolico-romani; 780,500 greco-latini, 1,401,400 greci non uniti, 827,800 di confessione augustana, 1,655,600 di confessione elvetica, 265,620 israeliti. Transilvania: (approssimativamente) 221,400 cattolico-romani, 605,500 greco-latini, 725,700 greci non uniti, 220,400 di confessione augustana, 538,300 di confessione elvetica, 44,600 unitari, 7060 israeliti.

— I cattolici pubblicarono in Londra un libretto in cui si offre un premio di 500 lire sterline a chi risponderà a sette quesiti relativi alla crisi attuale della chiesa inglese:

1. Quesito: si sa che i protestanti dicono che « le Scritture sante debbono essere la nostra guida unica in materia di fede. » Si propone dunque di trovare il testo della Scrittura che dica, le Scritture dover essere la sola guida nostra. 2. I protestanti ed i cattolici dicono tutti e veramente, che le S. Scritture sono ispirate: ma con questo divario, che i cattolici lo dicono perché loro lo insegna la Chiesa infallibile nel proporre i suoi libri, ed i protestanti lo dicono senza sapere perché. Dunque si propone ai protestanti di citare il testo della S. Scrittura, che dica quali libri sono ispirati e quali no. Posto che non si trovi questo testo, come difatti non si trova, si ricerca ai protestanti come osino credere alle Sacre Scritture? È evidente che essi sono costretti a confessare che credono perché credono. 3. In questo testo della S. Scrittura si dica che il solo giudizio privato sia l'interprete della S. Scrittura. 4. Dov'era la chiesa visibile dell'anno 1100 all'anno 1200, e dal 1400 al 1500? Diremmo forse che la chiesa non dee essere visibile: allora spieghino perché tanto si sdegnano delle nuove diocesi fondate dal Papa, il quale con ciò non fece che una cosa visibile, la quale non entra nella cosa di chiesa. 5. Supposto ancora che la Chiesa non dee esser visibile, secondo i protestanti, spieghino come si possano eseguire i precetti della S. Scrittura che comanda spesso o di *unire la Chiesa*, o di *risparmiare alla Chiesa*, ecc.; e posto che questi precetti siano sempre osservati nella Chiesa, dicano ove si sono osservati dal 1400 al 1500, cioè prima della Chiesa anglicana. 6. Assegnare il nome di chi primo incaricò la messa, la confessione, l'invocazione dei Santi, e dove e quando si cominciarono queste pratiche. 7. In questo testo della S. Scrittura la domenica sia dichiarata giorno di festa invece del sabato.

— Si sta occupandosi attivamente nella stampa del

catalogo per la grande esposizione del 1854. A distinguere i vari oggetti, le materie prime vi saranno stampate in nero, i fabbricati in rosso, le macchine in bianco, e le opere di belle arti in giallo.

— La società reale di Londra, dà ogni tre anni una medaglia fondata da Rumfort a quello che, in questo intervallo di tempo fece le più belle esperienze sulla teoria della luce e del calore. Questa medaglia fu decretata al sig. Arago.

AVVISO INTERESSANTE

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE IN VENEZIA

Il ritardo frapposto da alcuni Giornali ad inserire il Programma e le condizioni delle Sicurtà di Capitali per caso di sopravvivenza, nelle quali tutti gli utili provenienti dalle decessioni e dall'accumulamento degli Interessi restano a favore degli Assicurati, ha indotto la sottoscritta ad accettare senza pagamento di addizionale tutte le dimande di associazione che verranno insinuate a tutto il giorno dieci gennaio prossimo.

Nel farsi carico di notificare col presente Avviso questa determinazione, essa si lusinga di far cosa gradita a tutti quelli a' quali questa istituzione si presenta oltremodo adattata e proficua, come in specialità a tutti i Padri di famiglia, a quelli che vogliono predisporre per loro stessi o per altri dei Capitali per l'avanzata età, ed in generale a tutti quelli ancora che si curano di rendere profittevole gli avanzi della propria industria, o di risparmiare a questo scopo qualche parte di ciò che dedicano a spese non del tutto indispensabili.

Crede opportuno la sottoscritta in questa circostanza di far rimarcare che il profitto attendibile dagli Assicuranti in questa associazione è il maggiore sperabile dalle istituzioni di tale natura.

a) per la sua grande latitudine, potendosi in essa prender parte in tutti gli anni di sua durata, meno i cinque ultimi, persone di qualunque Stato, paese, età, sesso o condizione.

b) per la possibilità di associarsi nella misura ad ognuno più conveniente coll'aver determinata la Messa normale ad una cifra assai modica, e data la facoltà di sottoscrivere quel numero di Messe normali che si desidera;

c) per la certezza procurata agli Assicurati sopravvissuti al termine dell'associazione di avere non solo la restituzione delle somme da essi contribuite, aumentate dall'interesse annuo di quattro per cento e dall'interesse degli interessi nell'istessa misura; ma anche tutte le somme, che saranno state versate da quelli decessi prima del termine dell'associazione, aumentate egualmente dagli interessi composti come sopra; ed inoltre tutti gli interessi portati a Capitale ed aumentati dagli Interessi, sopra le somme versate da quelli che sopravvissero, ma non continuarono i pagamenti che si assunsero di fare.

Venezia, li 27 dicembre 1850.

LA DIREZIONE VENETA.

In Udine Calle Bellona, nella sala da Ballo alla Scala d'Oro, trovasi esposto ed onorato da numeroso concorso un grandioso Cosmorama intitolato Teatro Ottico Pittorico ovvero gran viaggio in Camera. Esso è composto di 36 dipinti del classico pittore prospettico sig. Gaetano Colletti di Venezia più volte premiato; si fa onorevole menzione sull'esattezza, e precisione delle vedute tutte che offrono ai concorrenti intima persuasione unendosi inoltre, che il proprietario signor Giovanni Ziliotti non risparmia spesa per renderlo vie più degno dell'ammirazione e concorso del Pubblico.

Varj ammiratori.

PACIFICO FALISSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Traversari-Matru.

Il Giornale
inscrive
dalla pubblica
ogni giorno

A quanti
righi non vog
Allais e del
dissidio fra
dannato il p
vorrebbe ved
altri esport
contenti, tem
dei rappresen
giura de' bon
sembra e co
uno dei soliti
cercano di d
perderebbe la
dimesso dal
lunità? E se
ci fusse poss
che si creò
so? — Vera
resta giudica
occasione ap
moralità deg
polizie, e qu
accusano, pe
solido del qu
giure non es
rendere inut
sequenza il
biografia di
in rivista le
caso, come s
tersi sul leg
avea fatto le
e per far val
mo avra cred
sarà stato più
mili. Anzi m
com'egli ave
tava con una
ammità. Yo
molta fede c
un buon serv
che Allais ve
cere ed a 30
della cosa e
affare. Inve
star fede pic
visivamente
carcerò l'ac
nato. Se si s
probabilmente
re ed i galan
quillità.
All'Assemb
la lotteria del
sembra si ab
ricordato, che
si fece a rac
che si prefig
glia di pers
California; ed
condannarlo
egli non riesc
ignoranza de
prat si diede
quali mentit
chiamato rap
peteva il titol
Moresi, e
in Africa da